Anno 65 · S. C. colla Posta · TORINO, Giovedì-Venerdì 2-3 Aprile 1931 - Anno IX · SERA · Num. 79

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE · ESTERO
Anno Sem. Trim. · Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 62 — 32 — 11 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa":
40-046 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

S. E. Balbo dirigerà personalmente le grandi manovre d'armata aerea

Un «partito rosso» ed un «partito azzurro» — Esercitazioni di difesa territoriale contraerea col concorso della Milizia Nazionale — Seicento apparecchi mobilitati su due divisioni di due brigate ciascuna

Roma, 2 sera.

Stamane, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, il quale gli ha presentato il progetto delle prime grandi manovre di Armata aerea, da compiersi nel mese di agosto nel territorio situato a nord e sud dell'Appennino, fra il Passo della Cisa e Monte Catria, comprese le coste del Tirreno e dell'Adriatico.

Per le grandi manovre, che si svolgeranno a partiti contrapposti, si costituiranno due Divisioni aeree, su quattro brigate, dodici stormi, venticinque gruppi, sessantatrè squadriglie, con un effettivo di circa seicento apparecchi.

Sarà dato particolare sviluppo a speciali esercitazioni interessanti la difesa aerea del territorio in genere, dei centri industriali e demografici in ispecie. A tale azione, concorrerà la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, con la sua organizzazione di difesa antiaerea.

Per l'occasione, sarà richiamato in servizio, per un periodo di un mese, un folto gruppo di piloti della riserva aeronautica.

Alle manovre non parteciperanno invece le aviazioni per l'Esercito e per la Marina (ricognizioni terrestre e marittima) che compiranno le annuali esercitazioni con le unità del R. Esercito e della R. Marina alle quali sono assegnate per l'impiego. La direzione delle operazioni sarà assunta dal generale Valle, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Il Capo del Governo, approvando il progetto presentatogli, ha invitato il Ministro Balbo ad assumere personalmente l'alta direzione delle manovre.

Le direttive del Capo del Governo alla Confederazione Naz. dell'industria

Roma, 2 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, on. Bruno Biagi, il quale ha riferito sull'attività svolta in questo primo periodo della sua gestione commissariale e sull'azione che intende svolgere anche per la tutela del bilancio confederale.

Il Capo del Governo ha approvato le direttive seguite e le proposte dell'on. Biagi, per consolidare il bilancio, sulla base di contributi attuali, i quali non possono essere aumentati. Ha dato poi precisi ordini perchè sia eliminata ogni spesa superflua, e perchè siano adeguati, al centro ed alla periferia, i quadri della organizzazione, per renderli più aderenti alle reali possibilità della Confederazione.

Viva attesa per il discorso del Duce all'assemblea della Società per azioni

Roma, 2 sera.

Oggi, alle ore 16, alla presenza del Capo del Governo, ha luogo, come è stato annunziato, l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni. Alla lunga e dettagliata relazione del Presidente dell'Associazione, dott. Alberto Pirelli, risponderà il Duce, con un discorso che è vivamente atteso.

La Società per azioni rappresentano, al giorno d'oggi, nella vita nazionale, una funzione del massimo valore, poichè è su di esse che si impernia in gran parte l'esercizio dell'attività industriale, commerciale, bancaria ed assicuratrice. Il capitale investito nelle Società per azioni, rappresenta, inoltre, una parte assai rilevante della ricchezza nazionale. Secondo le più recenti statistiche raccolte dalla Associazioni risultano oggi esistenti 17.424 Società anonime, per un capitale nominale complessivo di oltre 52 miliardi di lire. Il progresso che queste cifre rappresentano, rispetto ad anni anche abbastanza recenti, è veramente cospicuo.

All'adunanza partecipano i Ministri, il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato, i membri del Direttorio Nazionale del Partito, il Governatore della Banca d'Italia e le più spiccate personalità del mondo economico e finanziario.

Le gerarchie dell'Opera Balilla a rapporto dall'on. Ricci

Roma, 2 sera.

Alle ore 10 di stamane, al Ministero dell'Educazione Nazionale, S. E. l'on. Renato Ricci ha riunito tutti i Presidenti dei Comitati provinciali della Opera Nazionale Balilla, convenuti dalle varie provincie, a rendere conto del lavoro svolto ed a prendere le direttive per il lavoro futuro.

Dopo la lettura di un telegramma di ossequio al Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ricci, salutato da una entusiastica manifestazione di simpatia, ha preso la parola per illustrare lo sviluppo raggiunto dalla organizzazioni dei balilla, nell'ultimo periodo, intrattenendosi particolarmente sul consolidamento della struttura amministrativa e degli impianti dei Comitati e sulla selezione dei dirigenti, degli ufficiali, dei capi-centuria avanguardisti, sul potenziamento dell'attività assistenziale nella scuola, specie attraverso i Patronati, di recente passati all'Opera Nazionale.

S. E. Ricci ha, quindi, tracciato particolareggiate direttive per il lavoro da svolgere nella seconda metà dell'Anno nono, ed ha dato gli ordini per l'organizzazione della prossima Leva fascista, del terzo campeggio Concorso Nazionale «Dux», della V Crociera navale, che quest'anno avrà per meta i porti dell'Oriente.

I lavori, che proseguiranno oggi nel pomeriggio ed in seduta notturna, al Ministero dell'Educazione Nazionale, avranno termine nella giornata di domani.

La relazione Acerbo sui provvedimenti per la pesca

Roma, 2, mattino.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Giacomo Acerbo sui provvedimenti a favore della pesca.

«L'industria della pesca in Italia — scrive fra l'altro il Ministro — ha mosso i primi passi per un decisivo e sistematico miglioramento in seguito alla emanazione della legge 24 marzo 1921. Da allora il numero dei natanti impiegati nella pesca marittima ed il perfezionamento dei mezzi per la cattura del pesce, l'impiego della trazione meccanica su battelli, l'estensione delle zone di attività e l'aumento della produzione recato sui nostri mercati, hanno avuto un incremento che si può considerare costante malgrado gli inevitabili periodi di crisi. Qualche utile affermazione si è anche avuta per il migliore sfruttamento delle nostre acque interne dal punto di vista peschereccio. Tutti questi risultati che sono evidenti (basti accennare che la nostra flottiglia della pesca meccanica, forte di 690 unità, supera oggi nel Mediterraneo quella di qualsiasi altra Nazione) si sono ottenuti con forme di incoraggiamento complesso e che qualche volta hanno dovuto mutare in relazione alle circostanze, pure essendo preordinate verso precisi obbiettivi.

«I fondi a suo tempo stanziati per l'attuazione delle suddette provvidenze si sono esauriti. Si è reso quindi necessario e urgente il provvedimento diretto a mettere nuovamente a disposizione il minimo dei mezzi occorrenti per continuare l'azione intrapresa, minimo che è del resto esattamente controbilanciato dagli introiti recentemente assicurati alla pesca con la istituzione del dazio sul salmone in scatole. I nuovi fondi vengono in parte stanziati in aumento del capitale ordinario della pesca e cioè per essere destinati a favorire l'esecuzione di opere o a condurre indagini e studi, la cui necessità ha carattere normale; in parte, invece, e cioè per L. 1.880.000, vengono disposti con stanziamenti straordinari per la durata di 20 anni. Precisamente con questa ultima disponibilità deve essere proseguito quel programma che è già stato iniziato e che avrà pieno compimento quando la motorizzazione delle navi da pesca avrà raggiunto il necessario sviluppo, quando si sarà ottenuto quell'attrezzamento che quasi manca, quando infine avrà un assetto normale la grande industria della pesca esercitata con unità di alto tonnellaggio anche oltre il Mediterraneo. Si potrà inoltre continuare a svolgere maggiore disciplina e migliore organizzazione nella pesca delle acque interne perchè il patrimonio ittico, spesso irrazionalmente sfruttato, possa essere tutelato ed aumentato. Il provvedimento reca infine incoraggiamenti per perfezionare le industrie accessorie della pesca, fra le quali la preparazione del pesce in scatola e la valorizzazione dei sottoprodotti della pesca. Se però è stato necessario assicurare una certa elasticità all'azione da svolgere a favore della pesca, si è, d'altra parte, ritenuto possibile e necessario, nel momento attuale, dare vita anche a forme di incoraggiamento preordinate e aventi carattere stabile in diretta connessione con lo scopo di ottenere un maggiore, costante afflusso del capitale verso gli investimenti pescherecci».

Alla Camera è stata anche distribuita la relazione dell'on. Franco sull'autorizzazione al Governo ad includere ulteriori disposizioni di legge al testo unico delle leggi sulla pesca.

Tutela della strada e circolazione
La relazione De Vito e Bertacchi

Roma, 2, mattino.

Il Ministro dei LL. PP., on. Di Crollalanza, ha ricevuto, in rappresentanza della Commissione parlamentare a suo tempo istituita per il coordinamento delle proposte di emendamenti da apportare al R. D. 2 dicembre 1928 contenente norme per la tutela delle strade e per la circolazione, il sen. De Vito e l'on. Bertacchi, relatori della Commissione. L'on. Ministro si è vivamente compiaciuto del lavoro compiuto da quest'ultima, la quale, nel formulare le proposte di modificazione ed aggiunte da apportare alle norme contenute nel Codice della strada, si è inspirata prevalentemente ai voti espressi dagli Enti interessati e alle osservazioni fatte dall'Ufficio centrale del Senato e dalla Commissione permanente della Camera dei Deputati. Il Ministro si è riservato infine di esaminare, di concerto con gli altri Dicasteri interessati, le proposte di cui sopra ed ha assicurato che alla redazione del testo definitivo del codice sarà sollecitamente provveduto.

Le nuove monete auree

Roma, 2, mattino.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri sera il Decreto 30 marzo 1931 che fissa le caratteristiche delle nuove monete d'oro da lire 100 e lire 50. Il Decreto autorizza la Regia Zecca a fabbricare monete d'oro, da lire 100 e lire 50 istituite con provvedimento 18 luglio 1930. Le monete avranno, quelle da lire 100, il diametro di mm. 23,5, e quelle da L. 50 il diametro di mm. 20,50.

La moneta da lire 100 porta: nel diritto l'effigie del Sovrano in uniforme, rivolta a sinistra; in giro la leggenda: «Vittorio Emanuele III Re»; sotto il busto il nodo di Savoia. Nel rovescio la figura dell'Italia volta a sinistra, ritta sulla prua della nave romana decorata dal fascio littorio, che reca nella mano sinistra una fiaccola accesa e nella destra un ramoscello d'olivo; a sinistra in giro la parola: «Italia»; in basso a destra: L. 100; sotto su due righe il millesimo di coniazione e l'anno dell'Era fascista; in basso sulla nave la lettera R (Roma).

Lo spaventoso disastro di Managua
La città avvolta nella caligine — Washington invia viveri e medicinali — Consiglio di Ministri sotto la tenda

Managua, 2, sera.

L'inviato speciale dell'*United Press*, Leigh Stevenson, giunto in aeroplano da Panama, riferisce che i profughi di Managua si dirigono a Chinandega e Granata, trasportando quel poco che è loro rimasto dopo il disastro e che è stato possibile liberare dalle macerie, su carretti a mano o tirati da buoi. Altri superstiti si vedono raccolti nelle piazze, nei cortili più ampi, attorno a cumuli di masserizie, in attesa di soccorsi e di un più sicuro rifugio. I più bisognosi si sono radunati nel campo di Latorre, a sud della città, dove ricevono i primi soccorsi. Ieri, nel pomeriggio, le fiamme sviluppatesi qua e là fra gli edifici crollati, hanno raggiunto il Palazzo del Governo, iniziando anche là l'opera di distruzione.

Intanto, squadre di guardie a cavallo e gruppi di cittadini volonterosi si dedicano alla pietosa opera di ricupero dei cadaveri sepolti fra le macerie. Non sono stati identificati sinora che circa 150 morti, i quali sono stati sepolti in una fossa comune, fuori della città.

Si ritiene che le provviste di viveri esistenti attualmente possano bastare per dieci o dodici giorni. Si è provveduto intanto ad uno speciale servizio di approvvigionamento idrico, ma l'acqua arriva in quantità limitata, rendendo necessario il razionamento, effettuato dai marinai e dalla Guardia Nazionale, la cui opera di soccorso è stata ostacolata da continue scosse di terremoto.

Ieri sera, tardi, si notavano gruppi di guardie nazionali e fucilieri di marina che continuavano il loro servizio di vigilanza, mentre squadre di sterratori continuavano a frugare fra le macerie per ricuperare i cadaveri. Questi, in gran parte irriconoscibili, vengono deposti presso le strade praticabili, alcuni coperti da lenzuoli, altri allineati sotto improvvisate tettoie di legno o metallo, in attesa di carri, che vanno a prenderli per portarli in una gran fossa comune a ridosso del cimitero cittadino.

Il Ministero della Marina americano informa da Washington che dalla nave porta-aerei *Lexington*, a 150 miglia dal largo di Bluefield, spiccarono il volo, alle 14,30 di ieri, cinque idroplani, trasportando quattro medici, tre assistenti, quattrocento libbre di medicinali e milleduecento libbre di riso e carne di manzo. Gli apparecchi giunsero ieri sera a Managua. Stamane la nave *Lexington* deve aver fatto partire altri otto apparecchi, con ulteriori provviste.

Nuove scosse di terremoto sono state registrate durante la notte ed il mattino, aggravando lo stato d'animo di coloro che sono sfuggiti alla prima catastrofe. Secondo le prime informazioni, le vittime salirebbero ad oltre 2000.

Allo scopo di salvare quanto più possibile dei quartieri aristocratici dall'incendio, che dura ancora, si è proceduto alla distruzione dell'edificio della Banca dello Stato Americano. L'opera di spegnimento viene molto ostacolata dalla mancanza d'acqua. Domani arriverà nel porto di Corinto, l'ammiraglio Smith, partito da Balboa ed inviato per dirigere i soccorsi nord-americani.

Le scosse che si sono ripetute ieri hanno terminato di distruggere le poche mura che erano rimaste ancora in piedi, dopo il terremoto dei giorni precedenti. Tuttavia, il fuoco che aveva nei primi giorni ostacolato grandemente l'opera di salvataggio è ora completamente domato. I calcoli sul numero dei morti variano da cinquecento a duemila, ma è probabile che nessuna cifra precisa possa mai essere stabilita in quanto molti cadaveri sono rimasti bruciati fra le rovine degli edifici e molti altri sono stati cremati per evitare lo scoppio di epidemie.

Temendosi anzi il propagarsi della peste, è stata resa obbligatoria la vaccinazione a tutte le persone che non erano state vaccinate recentemente. Già 277 cadaveri sono stati sepolti, sotto la direzione della Guardia Nazionale, ma molti altri lo sono stati senza dubbio anche dai privati.

Il Presidente della Repubblica, Moncada, ha fatto un caldissimo elogio dell'abnegazione mostrata dalle truppe, come pure del pronto invio di aeroplani, che hanno portato viveri e medicinali necessari; parecchi di questi aeroplani sono già arrivati con la promessa che altri abbondanti rifornimenti seguiranno per via marittima.

Il Presidente calcola che i danni materiali si eleveranno a quindici milioni di dollari. Numerosi giornalisti sono giunti dagli Stati Uniti in aeroplano. Essi sono rimasti profondamente commossi, quando hanno sorvolato il centro della città, che, altra volta così animata, è ora come un silenzioso deserto. Per tutta la città domina un grigio cinereo. Managua è ormai abbandonata. Trentamila abitanti accampano sulle colline circostanti, dove sono state improvvisate numerose tende, con coperte da letto e altri ricoveri di fortuna. In una delle colline vicine alla città si è prodotta una spaccatura immensa, la quale serve provvisoriamente a dar sepoltura ai cadaveri che vengono estratti dalle macerie.

Si spera di poter salvare l'archivio governativo, che si trova nel Palazzo Nazionale, a meno che anche le rovine del palazzo non siano rimaste preda delle fiamme. Sulla Piazza del Mercato, sono stati raccolti 150 cadaveri, la maggior parte di donne, che stavano facendo le spese mattutine, allorchè vennero sorprese dal cataclisma.

I messaggi pervenuti nella notte e in mattinata confermano ed anzi rinforzano l'impressione di orrore. Dalle prime notizie avute, il numero delle vittime non sembra superiore alle duemila, e quello dei feriti quattromila.

Si apprende, ma la notizia non è confermata, che il Console d'Italia a Managua si trova fra le vittime. Le Delegazioni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sono state divorate dalle fiamme dell'incendio, che è scoppiato dopo il terremoto, ma non si hanno a deplorare vittime.

Un vento furioso attiva sempre più l'incendio: una immensa cortina di fiamme oscura il cielo; il lago stesso di Managua sembra un pozzo di petrolio in fiamme. In mezzo a questo inferno dantesco, continuano le operazioni di salvataggio. I fucilieri della Marina americana si prodigano instancabilmente da 48 ore: essi vivono letteralmente fra le fiamme, aiutati e sostenuti dagli uomini della Guardia Nazionale e dai soldati. Sono stati ritirati 150 cadaveri fra le rovine della piazza del mercato: nella maggioranza sono donne. Altri cadaveri sono stati ritirati dalle rovine della prigione; sono tutti completamente carbonizzati. Il Presidente del Nicaragua, Moncada, ed i membri del Governo alloggiano sotto le tende.

Ecco l'urna gigante dalla quale uscì il numero che, sulla groppa d'un veloce corsiero, vinse, al traguardo, i trentacinque milioni che Emilio Scala si vede ora contesi da due connazionali, con i quali, a quanto pare, non aveva fatto i conti. E' proprio vero, a quanto pare, che non v'è rosa senza spine. Ad ogni modo, anche diviso in tre, il premio di Dublino rappresenta sempre una discreta sommetta.

I venti punti di Gandhi e gli ideali di Nehru

Carachi, 2 sera.

Oggi Gandhi, a causa delle fatiche degli ultimi giorni, è stato costretto a mettersi a letto. Le sue condizioni però non destano alcuna preoccupazione nei medici.

Lo Stato ideale del Mahatma intanto viene reso di pubblica ragione poichè il Congresso panindiano ha redatto la magna carta dell'India. Nei venti punti che costituiscono la dichiarazione, si sente la mano di Gandhi, soprattutto là dove si domanda no l'abolizione della tassa sul sale, nonchè una politica di protezione per l'industria tessile indiana, escludendo i tessuti stranieri.

Quanto agli ideali di Nehru, essi emergono nella raccomandazione di una riduzione sostanziale delle tasse sul reddito fondiario e, nel caso di terreni infruttuosi, l'applicazione dell'esenzione totale dalla tassa; i problemi riguardanti il lavoro e l'industrialismo saranno definitivamente regolati, sotto il regime del Congresso, ma è proposto un controllo sulle industrie e sulle risorse minerarie del Paese, giacchè, se non proprio favorevole al comunismo, il Nehru ritiene che la nazionalizzazione sia la base della ricchezza di un Paese.

In altri punti, si domandano libertà di parola, di associazione, di stampa, nonchè diritti uguali per tutti i cittadini senza riguardo a caste o a superstizioni.

Si esige la più assoluta tolleranza religiosa. Si chiede inoltre il proibizionismo totale sui liquori e stupefacenti, il diritto di voto per gli adulti, l'educazione elementare obbligatoria, il controllo dello Stato sulla valuta, ad evitare l'usura; l'abolizione delle gravi sanzioni contro i contadini non solvibili, ed altro.

Per ciò che riguarda la Gran Bretagna, il Congresso chiede che vengano dimezzate le spese militari e di molto diminuiti gli stipendi e le spese dell'amministrazione civile.

Dieci tonnellate d'oppio

Cairo, 2 sera.

A bordo di un piroscafo proveniente dalla Turchia, sono state sequestrate dieci tonnellate di oppio. E' questo il più grande carico di stupefacenti che sia stato sequestrato in una sola volta, da molto tempo a questa parte.

Un ufficiale ucciso al Marocco

Rabat, 2, sera.

Un gruppo di soldati di pattuglia sui bordi del palmeti di Elhanb, ove i francesi avevano recentemente stabilito un posto, è stato accolto da due colpi di fucile, ed un ufficiale è rimasto ucciso.

Hoover tranquillizza gli elettori

Washington, 2, sera.

Il Presidente Hoover ha affermato che non vi sarà alcun aumento di tasse, nel prossimo anno, purchè gli stanziamenti delle spese siano contenute entro le raccomandazioni del bilancio e che saranno rimandate tutte le richieste delle varie zone e gruppi per aiuti dal Governo Federale. Tale programma ha riscosso il plauso dei senatori repubblicani. Il Presidente ha aggiunto che nessuna decisione era stata presa, circa la candidatura di un Vice-presidente, nell'elezione dell'anno prossimo, smentendo altresì che il Governatore di Portorico colonnello Theodoro Roosevelt, sarebbe considerato, come il suo competitore repubblicano. Hoover ha conferito anche col Vice-presidente Charle Curtis, che però sia indeciso di presentare la propria candidatura alla vice-presidenza.

Manoscritti venduti bene

Londra, 2 sera.

I manoscritti del diarista Pepys, del XVIII secolo, venduti all'asta, dalla casa londinese Sotheby, hanno fruttato novemila sterline, circa 850 mila lire italiane. In questa cifra è compresa quella di 1600 sterline pagate per la corrispondenza privata del Pepys, e acquistata da Gabriel Wells, noto collezionista di New York.

Il Commissariato del turismo

Roma, 2 sera.

L'on. Suvich, Commissario per il turismo, sta attivamente predisponendo le modalità di costituzione e di funzionamento del Commissariato e i principali punti del programma di immediata azione. Nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri, verranno presi i necessari ulteriori provvedimenti, per consentire l'attuazione di tale programma, dopo di che il nuovo organo, di cui è stata giustamente riconosciuta l'alta importanza negli ambienti turistici nazionali e nella stampa, potrà iniziare la propria attività, nell'interesse dell'economia nazionale.

I dispiaceri di Emilio Scala

Londra, 2 sera.

Uno degli oppositori italiani al versamento del premio della grande lotteria irlandese è un parrucchiere di Londra.

Il disastro del «Florida»
I morti sarebbero trenta

Malaga, 2 sera.

La nave porta-aerei inglese *Glorious*, che ha avuto ieri una collisione col piroscafo *Florida*, è giunta in questo porto stamane, recando a bordo i 600 passeggeri e i membri dell'equipaggio del *Florida*, compresi i feriti. Nella collisione circa 30 passeggeri di varia nazionalità sono rimasti uccisi. Il disastro pare debba essere attribuito a sbandamento, causato da carico difettoso. Il comandante in capo della flotta mediterranea, ammiraglio sir Ernle Chatfield, con la corazzata *Queen Elizabeth*, è partito subito per Malaga, per un'inchiesta.

Un vapore inglese incagliato

Sidney, 2 sera.

Il vapore londinese «Malabar» ha urtato negli scogli in vicinanza di Port-Jackson a causa della nebbia. L'equipaggio e i ventisette passeggeri che erano a bordo, in gran parte in abito da notte, hanno potuto abbandonare il piroscafo e mettersi in salvo sulla spiaggia.

La fame cattiva consigliera

Annapolis (Maryland), 2 sera.

Un gruppo di disoccupati, provenienti da Baltimora, presentatosi alla Camera bassa dello Stato di Maryland, per porgere una petizione è venuto a conflitto con le guardie ed ha percosso il capo posto. La polizia, subito accorsa, ha dovuto lottare non poco, per ricacciare i manifestanti. Nella colluttazione, parecchie persone sono rimaste ferite, tra le quali due donne.

Il record di Paillard e Mermez

Orano, 2 sera.

Gli aviatori Paillard e Mermez, che con l'aeroplano «Tango» si proponevano di battere il record di durata e di distanza in circuito chiuso, hanno atterrato alle ore 5,45, dopo aver tenuto l'aria per 59 ore e coperto 8800 chilometri. Essi hanno così battuto il record di distanza, detenuto da Bossoutrot e Rossi, ma non quello di durata.

Glen Kidston al Cairo

Cairo, 2 sera.

L'aviatore inglese Glen Kidston è arrivato al Cairo ieri sera, a tarda ora, 36 ore dopo la sua partenza dall'Inghilterra ed è ripartito per il Giuba.

Il Principe Nicola a Budapest per partecipare alle gare automobilistiche

Vienna, 2, mattino.

E' qui arrivato in automobile da Bucarest il principe Nicola di Romania, fratello di Re Carol. Il viaggio sarebbe stato ignorato se prima di raggiungere Budapest il principe non avesse avuto una panne. Alla fine della settimana il principe Nicola tornerà a Budapest per partecipare alle gare internazionali, indette dall'Automobile Club di Ungheria.

Un impiegato di Banca milanese arrestato per truffa e falso

Milano, 2 sera.

E' stato arrestato un giovane impiegato della filiale milanese della «National City Bank», di New York, protagonista di un abile piano truffaldino per coprire ingenti perdite subite in operazioni di Borsa. Il fatto risale allo scorso novembre. In tale epoca si presentò all'istituto il signor Giuseppe Matelloni, di Roma, a compiere, tra l'altro, un deposito di 94 mila lire in conto corrente. L'impiegato che eseguì l'operazione era il capo reparto Eugenio Garatto, di 29 anni, nativo di Messina, abitante nella nostra città. Al momento di prendere il denaro, l'impiegato chiese al Matelloni se voleva un libretto di assegno, ma il Matelloni rispose che per il momento intendeva lasciare il denaro semplicemente in deposito. Pochi giorni dopo giungeva alla sede della Banca, proveniente da Roma, una lettera, nella quale il Matelloni chiedeva un libretto di assegni, corrispondente alla somma depositata, e che fosse mandato a Roma, al suo indirizzo, in via delle Mortelle, 43. Così fu fatto, e dentro il libretto fu posta una ricevuta, già preparata, che il Matelloni avrebbe dovuto rimandare, firmata, alla sede milanese della Banca. Questa ricevuta non pervenne. Alcuni giorni dopo si presentava alla Banca un individuo, il quale, qualificandosi per Matelloni, presentò un assegno per la somma di 14 mila lire, assegno che gli fu regolarmente pagato, dopo che l'impiegato Garatto ebbe testimoniato che si trattava veramente della persona che aveva fatto il versamento.

Successivamente, e precisamente quando il Garatto venne trasferito ad altro ufficio, il suo successore sollecitò al Matelloni di rimandare la ricevuta. Inutile dire che il Matelloni protestò di non aver mai avuto nè libretto, nè assegno, nè ricevuta. I sospetti caddero sul Garatto.

Una indagine compiuta nei fascicoli degli assegni emessi nel mese di dicembre, fece constatare la scomparsa di quello del giorno 9 che doveva contenere la pratica del Matelloni.

Venne informato il comandante della Squadra Mobile che, dopo alcune indagini e prove calligrafiche, dispose perchè il Garatto fosse fermato e accompagnato in Questura. Accompagnato a San Fedele, il Garatto, mentre il vice-commissario gli muoveva le prime contestazioni, scoppiava in pianto, confessando di aver organizzato lui tutta la complicata faccenda per poter usufruire del denaro depositato dal Matelloni a suo profitto. Dichiarò di esser stato lusingato dal miraggio di guadagni alla Borsa e di aver perduto centomila lire, perdita alla quale aveva tentato di far fronte con i suoi modesti risparmi; ma, poichè non bastava, aveva pensato di approfittare del deposito fatto dal romano, che egli conosceva per persona facoltosa. Costretto dalla necessità aveva falsificato la lettera e quindi anche la ricevuta, ritenendo però solo 14 mila lire, quelle che gli erano strettamente necessarie.

Il tenore spagnuolo Miguel Fleta, che darà questa sera un unico concerto al Chiarella, con il soprano signora Alma Griffith Grey

L'album di fotografie era accessorio indispensabile d'ogni salotto ottocentesco. Non si può asserire che la moda sia del tutto scomparsa, ma, mentre le gialle fotografie così care ai nostri nonni erano sempre capolavoro di artefici professionisti e ci presentavano, invariabilmente, due sposi a braccetto o persone dall'aria molto grave, appoggiate ad una colonnina di vera cartapesta, le foto degli album d'oggi (fotografia è parola troppo lunga e già non usa più) sono esclusivamente opera di dilettanti. La scelta del soggetto è libera: liberissima è la posa. La estrema facilità con la quale si «opera» oggi dà modo a questa bimba di trarre e conservare per i tardi anni l'effigie della bambola preferita. Rivedendola, invecchiata, non potrà dire: «Dio! Come era diversa!» chè, purtroppo, gli anni saranno passati, sì, ma non per il «soggetto».

PESCI D'APRILE

Charlot atteso dovunque...

Roma, 1 notte.

La giornata del primo aprile è stata caratterizzata da modeste burle, giacchè anche questa tradizione va sempre più cadendo in disuso, mentre una volta si organizzavano scherzi che sono rimasti celebri. A Roma molti anni or sono, fu giocato un tiro ai parroci, spargendo la voce di un aumento di congrua e molti sacerdoti si presentarono al Fondo Culto per riscuotere l'ipotetico aumento.

Quest'anno ci sono stati un paio di tentativi di pesci d'aprile, che non hanno però attecchito, anche perchè i giornali non si sono prestati al giuoco. Due avvenimenti nei giorni scorsi hanno interessato l'opinione pubblica: il giro che Charlot sta facendo attraverso l'Europa e la vincita dell'italiano Scala del primo premio della lotteria di Dublino.

Sui due nomi si sono sbizzarriti alcuni scapigliati, per mettere in giro la voce, che si è sparsa rapidamente, dell'arrivo di Charlot a Roma. Poca gente in verità ha però stazionato a Piazza Termini, in attesa del grande attore cinematografico. Un'altra voce messa in giro è stata quella dell'arrivo, che avrebbe dovuto avvenire nel pomeriggio di oggi, del neo-multimilionario Scala, il quale sarebbe tornato in Italia per trascorrere la Pasqua fra i suoi parenti a Isola del Liri. Anche in questo caso naturalmente si trattava di uno scherzo.

Napoli, 1 notte.

I giornali cittadini ieri e stamane annunziavano l'arrivo a Napoli per oggi alle 13,30, di Charlot, aggiungendo che alla stazione sarebbero state distribuite fotografie con la firma autografa del grande attore della scena muta. Perciò un gran numero di persone si è riversato alla stazione centrale, in attesa del treno che doveva condurre l'uomo sorprendente. L'attesa è stata lunga. Finalmente il treno è giunto e dalla folla entusiasta è partito un formidabile «evviva». Ma l'entusiasmo si è tosto mutato in delusione, quando il treno si è svuotato dei viaggiatori, dai quali si è appreso non esservi fra essi neppure l'ombra di Charlot. Agli applausi di poco prima è seguito qualche fischio; poi la folla si è allontanata.

Varese, 1 notte.

Un giornale locale aveva dato notizia, giorni fa, del viaggio di Charlot a Milano, in occasione della prima del suo nuovo film. Il viaggio comprendeva una fermata dell'attore a Locarno, la visita alle città del Lago Maggiore e quindi una sosta a Varese. Ieri la notizia era confermata, e questa mattina veniva data sul giornale con una intervista concessa da Charlot all'Isola dei pescatori, l'ora del passaggio per Varese e l'annuncio del ricevimento in un albergo cittadino.

I curiosi hanno cominciato ad affluire alla stazione verso mezzogiorno e alle 12,30 c'era già molta folla, tra cui moltissimi muniti di macchina fotografica. Una signorina recava un magnifico mazzo di fiori. Alle 12,44, quando il treno è entrato in stazione, c'è stato un tentativo di applausi subito smorzato dal grido di un ragazzo: «E' un pesce!». Infatti, il convoglio ferroviario entrava in stazione recando sopra un finestrino un grande cartello, su cui era disegnato un pesce. Gli ammiratori del grande artista hanno lasciato la stazione alla spicciolata, non poco delusi.

Genova, 1 notte.

Un giornale cittadino annunziava stamane che il popolare Charlot era partito ieri da Parigi e sarebbe giunto stamane nella nostra città per assistere in privato alla proiezione del suo ultimo film. Il giornale annunziava pure che nel pomeriggio Charlot avrebbe partecipato ad un ricevimento in suo onore, offerto dall'Ente autonomo di Nervi. Il pesce d'aprile, se non ha avuto un successo dei più completi, ha tuttavia fatto accorrere parecchi curiosi alla stazione Principe, col risultato che tutti possono immaginare.

Valenza, 1 notte.

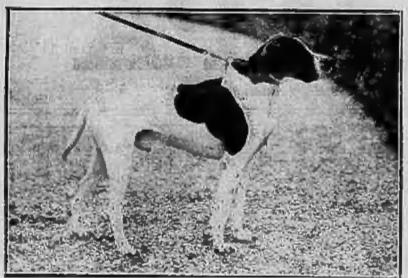
La tradizione del «Pesce d'aprile» ha dato qualche guizzo nella nostra città. Il telefono è stato il mezzo scelto dai buontemponi per cogliere in rete gli «smemorati» e non pochi furono coloro che interruppero le loro occupazioni, per recarsi ad ipotetici appuntamenti, e presso gli sportelli delle Banche. Parecchi pesci, di carta colorata furono dai ragazzi appesi agli abiti dei passanti. Nel pomeriggio fu messa in giro la notizia del passaggio di Charlot, il quale, giungendo dalla Svizzera con il treno delle 16, sarebbe stato diretto in Riviera. Anche questo «pesce» però riuscì quasi... senza coda.

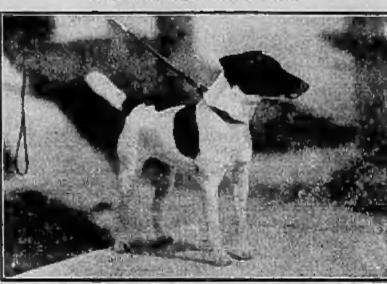
Bruneri-Canella a Firenze

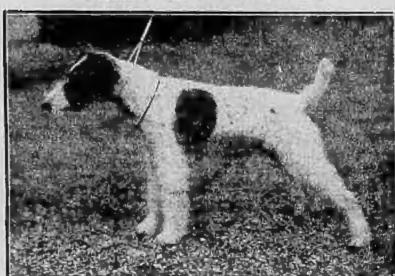
Firenze, 1 notte.

Clamorosi pesci d'aprile, quest'anno, non ce ne sono stati. Gli unici che hanno avuto una qualche risonanza sono stati quelli effettuati dai giornali cittadini. Un quotidiano usciva stamane recando la notizia dell'arrivo di Charlot a Firenze, precisando che egli aveva preso alloggio in un albergo dei Lungarni. La notizia destava molta curiosità e sin dal mattino molti cittadini si recavano nel luogo indicato con la speranza di potere salutare il re del buon umore. I telefoni dei vari alberghi situati nella zona hanno avuto un gran da fare durante la mattinata e il pomeriggio, e i relativi direttori hanno dovuto consumare non poco fiato per convincere i richiedenti che nel loro albergo non aveva preso alloggio Charlot. I burlati, infine, si sono ricordati che oggi era il primo aprile.

Un altro pesce è stato giocato dal giornale umoristico settimanale «Il brivido», uscito stamane in edizione straordinaria, la cui testata somigliava in tutto a quella del quotidiano «La Nazione», e che a caratteri di scatola recava la notizia della sentenza della Corte d'Appello sulla causa Bruneri-Canella. Le copie vendute sono state moltissime. Nessuno però si è arrabbiato, prima di tutto perchè la burla era assai graziosa e costava soltanto trenta centesimi, secondariamente perchè i burlati avevano modo di consolarsi vedendosi in numerosa compagnia...

«IMPERIAE DEA»

Un magnifico esemplare femmina della razza «pointer» inglese, che ha vinto il primo premio nella classe dei novizi alla XVIII Esposizione Internazionale canina di San Remo. Appartiene al sig. Giovanni Gagliardi

«GIRLY OF KAPLONY»

Ha vinto, a San Remo, il primo premio, aggiudicandosi altresì il certificato di attitudine al campionato. E' una speciale varietà di «fox-terrier», ed ha già preso parte a vari concorsi internazionali. Appartiene alla signorina Luisa Grondona di Stresa

«VACKY DE CHATELAINE»

Un'altra curiosa varietà di «fox-terrier», uscita dall'allevamento di Hair Rugged e vincitrice del terzo premio nella «classe libera». Appartiene al sig. Aude, di Montecarlo

Il testamento della «monaca santa»

Napoli, 2, mattino.

Il [illegible] marzo, come è noto, si è avuto nel nostro cimitero il deposito canonico dei resti mortali di suor Maria Landi, la «monaca santa», presenti il card. Ascalesi e gli ufficiali della Curia a ciò delegati. Oggi è stato pubblicato presso il notaio Tavassi il testamento con il quale suor Maria Landi, dopo aver raccomandato la sua anima a Dio, passa a legare all'Arcivescovo, pro tempore, una vasta proprietà a Capodimonte, un'altra in via Duomo ed altri cespiti, perchè vengano totalmente adibiti alla continuazione delle opere da lei iniziate a Capodimonte e cioè un tempio dedicato alla Incoronata del Buon Consiglio, una casa per il clero e un'opera di religiose. Come erroneamente qualche giornale ha pubblicato, la suora non ha lasciato somme liquide.

TERMINOLOGIA SPORTIVA: «Bere l'ostacolo».

Teatri - Concerti - Radio

Al Vittorio Emanuele: *L'aurea leggenda di Madonna Chigi*, di Enrico Corradini.

Ariodante Chigi è ricchissimo mercante di San Gimignano; coi traffici e con i commerci ha accumulato vistosissime ricchezze, gran tesoro in moneta, masserizie, palagi e ville. Immensa vanità egli trae dalla sua splendida posizione; espansivo e fatuo, desideroso di fama, cupido di relazioni e amicizie insigni, se un potente, se un uomo di illustre casata gli testimonia benevolenza o affetto, per la gioia e l'entusiasmo tosto smarrisce buon senso e misura, e commette le più gravi sciocchezze. E' un tipo ameno e piacevole; gonfio, e un po' corto di cervello; pronto alle magnifiche frasi e ai discorsi ampollosi, ma trepido e timoroso se un pericolo si profili, o se un signore minacci. L'autore lo ha disegnato con mano sicura e felice; i suoi ragionamenti, le sue paure, gli impeti improvvisi di bonario orgoglio, non appena la fortuna gli sia favorevole, e la disperazione, il cruccio piagnucoloso, gli abbattimenti subitanei, nella contrarietà, fanno di lui un personaggio teatrale fortemente colorito, vivace e divertentissimo. Durante tutto il primo atto la sua figura domina la scena, e conferisce alla vicenda un sapor comico gustoso e piccante. Le linee caricaturali si fondono graziosamente con lo svolgersi serrato dell'azione, con i dialoghi concitati, e fanno da curiosa, bizzarra introduzione ai temi sentimentali e poetici della leggenda. Ariodante ha una figlia, bellissima: Raimonda. Ed è proprio per questa figlia che s'è messo nel più complicato e minaccioso dei guai. Molt'anni prima, quand'ella era ancora bimbetta, egli la promise in isposa a un Guidi da Volterra per il figlio suo. Come poteva egli dir di no a un sì eccelso e magnifico signore? E fin qui nulla di male. Ma qualche tempo dopo un Petrucci da Siena, altro gentiluomo di gran nome e potenza, gliela chiede pure per un suo figlio. Ed anche questa volta Ariodante risponde di sì. Ma non basta. Da un terzo, coll'andare del tempo, la stessa richiesta gli è fatta: il Medici di Firenze. Ed anche alla terza proposta Ariodante consente. A tutti e tre, per i rispettivi figli loro, il Chigi ha promesso Raimonda in isposa, per quando ella toccasse i diciotto anni. Il pasticcio non potrebbe essere peggiore. Che faranno quei signori, ora che la ragazza ha raggiunto l'età designata, accorgendosi del triplice inganno? Non v'è davvero nulla di buono da sperare; quei signori sono capaci di prendersi una terribile vendetta, di mettere la città a ferro e fuoco, di fare a pezzi il povero Ariodante. Il quale non sa più dove battere il capo tant'è la sua disperazione, e il rimorso, e la paura. Chiede egli consiglio e aiuto ai maggiori di San Gimignano, ma quelli non sanno proprio che fare. E intanto, ecco, i giovani cavalieri, con i padri, e gran seguito d'armati, s'avvicinano alle mura della città: non v'è tempo da perdere, e forse non v'è scampo. L'agitazione cresce in ognuno; la minaccia incombe. Infatti un messaggero di quei signori sopraggiunge con un manipolo di gente d'arme, e dichiara che avendo i suoi mandanti scoperto ogni cosa, o Ariodante Chigi darà spiegazioni e soddisfazioni adeguate, o sarà sottoposto alle più raffinate torture e messo a morte.

E' facile immaginare le lamentazioni e gli strazianti accenti dell'infelicissimo Ariodante a queste parole. La situazione appare gravissima e insolubile. Ma Raimonda ha una gentile idea: ella si reca al campo dei suoi pretendenti, fuori le porte della città, e con umili modi, con grazia infinita, dichiara che davvero la colpa commessa fu imperdonabile, ma che tuttavia con un po' di indulgenza e un po' di buon volere si potrebbe rimediare al brutto guaio. E propone di sposare, allo scadere di tre anni da quel giorno, il cavaliere che nel frattempo avrà dato prove di più gran valore e di coraggio e di cortesia. La sua bellezza è, nell'atteggiamento di preghiera e di umile offerta, raggiante e sovrana: tutti i cuori tremano. E l'alterigia, lo sdegno, il fiero cipiglio si convertono in tenerezza e amore. E poi la proposta è atta a sollecitare quegli animi generosi e ardenti, lieti di misurarsi in audaci prove. La proposta è dunque senz'altro accettata. Nell'attesa Raimonda se ne starà segregata, rivolta unicamente, con i pensieri e le opere, a rendersi degna del prode che avrà saputo conquistarla. Si entra così, con questo delicato passaggio, nell'atmosfera mirabile e sognata della leggenda. Il tono si fa lieve, il discorso musicale. L'idillio sta per sbocciare. E' già nel cuore di Raimonda; è nell'aspettazione di tutte le cose, nel corso degli eventi stessi, che paiono sollecitati da sottili spiriti d'amore. Al secondo atto Raimonda è in una villa, fuori città, con la fante sua Nicoletta. E' primavera, il giardino e il bosco hanno voci segrete; il richiamo della natura nell'incantesimo della stagion nuova è irresistibile. Un pellegrino, uno strano viandante dalla voce d'oro, dal canto affascinante, è comparso, nella notte, in quei pressi. Egli avvicina Raimonda; le dice parole meravigliose, e le parole s'accordano con quella gran stupefazione, con quel fervore e quel presentimento di vita e di gioia, che scaturisce da ogni aspetto della campagna, dagli alberi sussurranti, dai fiori, dal cielo; e le parole, soprattutto, frugano e scoprono in lei un desiderio acuto d'amore, che la fa di tratto in tratto vacillare, che le riempie il cuore di smarrimento, di misteriosa felicità e di timore. La promessa di Raimonda fu inumana; ella le vorrebbe pur rimanere fedele. Ma la vita, la giovinezza, la stagione e le lusinghe e la dolcezza dell'ora, sono più forti di lei. Ella è ora tra le braccia dell'ignoto viandante, ebbra e vinta. Tutto questo atto è tenuto dall'autore, per dir così, in sordina. L'incanto dell'amore si rivela tra voci mormorate, tra suggestioni sottili. E' il sogno, è uno smarrirsi felice nell'amore e nel sogno.

Al terz'atto è il risveglio. Brusco risveglio, parecchio tempo dopo, quando i cavalieri ritornano, ricchi di gloria, dopo aver combattuto, e affrontato pericoli immensi, e ucciso nemici, e rischiata la vita mille e mille volte, sola animati dal desiderio di lei, della pura e bella Raimonda. Ma Raimonda non è più quella pura fanciulla ch'essi hanno in sì gran viaggio, tra genti diverse e strane, costantemente sognato. Il peccato grava su di lei, ora, terribilmente. Che farà? che dirà per scusarsi, per farsi perdonare? La fante Nicoletta, che l'aveva favorita, che le aveva tenuto mano in quella melodiosa e fatale notte di primavera, trema più della padrona. Raimonda vorrebbe sottrarsi al difficile momento; ella oppone ostacoli allo svolgersi prestabilito della cerimonia; non vuol recarsi incontro ai pretendenti; non vuole mostrarsi al popolo. Inutili dilazioni. Il giudizio viene istituito; ogni cavaliere narra le prodezze compiute, e il nobile consesso giudicante decreta che per imprese e cortesie vincitore è senza dubbio Lionello De' Medici. Questi giunge infatti a palazzo Chigi, fieramente armato, lieto e forte, per prendersi la bella sposa. Raimonda, smarrita, alfine in un attimo di suprema audacia rifiuta di seguire il cavaliere bello e gentile. Lo sdegno è grande in ognuno. Lionello minaccia. I parenti la pregano di non far pazzie. Raimonda non cede. E allora Lionello ordina che si sgomberi la sala, e che tutti siano considerati suoi prigioni. Quindi, rimasto solo con la donna del suo cuore, le si rivela. Si egli è quel pellegrino, quell'ignoto della meravigliosa notte d'amore; egli che ha voluto essere amato per se stesso, e non per un vincolo qualsiasi, per una promessa estranea alle profonde ragioni della vita e dell'amore. E il suo amore ha trionfato, il suo amore ha vinto.

La commedia di Enrico Corradini ha avuto iersera un pieno, bellissimo successo. Essa si svolge nella sua varietà, nella ricchezza dei suoi temi, nelle modulazioni forti e gentili del discorso, con gradazioni e impeti e smorzature efficacissime e suggestive. La vivacità del primo atto, la delicata grazia del secondo, l'impeto e il vigore del terzo, sono tre aspetti e momenti di una felice ispirazione che rievoca tutto un mondo pittoresco e cavalleresco, affascinante, e che innesta su una vicenda gustosa e colorita eterni temi umani. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto, vivamente e ripetutamente. Gli attori del Gruppo Artistico diretto da Annibale Betrone hanno recitato con bello slancio, e affiatatissimi. Eccellente, saporitissimo il Paoli nei panni di Ariodante Chigi; bene il Betrone, la De Riso, la Ciapini, e gli altri tutti. Sfarzosi e di ottimo gusto i costumi.

f. b.

AL BALBO la Compagnia napoletana diretta dal comm. Vincenzo Scarpetta ha dato ieri sera la sua penultima recita rappresentando una novità: *Cane e gatto*. Il lavoro, al quale il pubblico ha fatto lieta accoglienza, si incardina sul tema della gelosia coniugale. Una coppia di giovani sposi conduce una vita d'inferno per l'acuta gelosia della moglie. Ad una scenata più violenta delle altre segue il concorde proposito della divisione legale. Ma prima di quest'atto la sposa vuole correre dai genitori per spiegare le accuse che fa al marito e questi la segue, onde discolparsi davanti agli suoceri. Questi però escogitano uno stratagemma al quale arriderà il successo: fingono cioè di essere anch'essi risoluti a dividersi per una improvvisa incompatibilità di carattere, sorta dopo trentaquattro anni di matrimonio! I due giovani sposi allora sono costretti a mettere da parte, per il momento, i loro dissensi, per appianare il litigio sorto fra i due vecchi. Alla fine, dopo una serie di complicati episodi, ricchi di equivoci comici e di curiose situazioni, la pace torna a regnare fra i due coniugi.

Il pubblico si è divertito, ha riso di cuore, ed ha applaudito ripetutamente tutti gli attori alla fine dei tre atti ed una volta, durante il terzo, a scena aperta. Vincenzo Scarpetta ed i suoi attori hanno recitato con garbo e misura ed hanno messo in rilievo, ancora una volta, il loro ottimo affiatamento.

CONCERTO FLETA AL CHIARELLA. — Stasera il tenore spagnuolo Miguel Fleta e la soprano americana signora Alma Griffith Grey, accompagnati al pianoforte dalla signora Maria Rodrigo, daranno concerto al Chiarella, eseguendo l'uno musiche di Thomas, Respighi, Gretchaninof, Donizetti, Sadio, Puccini, ecc., e l'altra di Rimski Korsakof, Pergolesi, Handel, Leoncavallo.

CONCERTO CORALE. — Iersera nella sala del Liceo delle concerto la «Stefano Tempia», con la collaborazione dei solisti, signorine Opessi, Negro e Droppero, e signori Robino e Barra. Furono ascoltate musiche a 4 e 5 voci di Victoria, Lasso, Palestrina, Cherubini, e del maestro P. G. Pistone, direttore della società stessa; l'esecuzione, accurata nella parte fonica, avrebbe voluto varietà di dinamica e di effetti patetici, secondo lo spirito e lo stile della polifonia rinascimentale. Seguì, anche applaudito, un «Giannvi» del belga Lucien Morvet, insegnante al Conservatorio di Liegi, per basso (sig. Robino), coro, archi e organo, composizione garbata e affettuosa. L'Accademia Stefano Tempia si cimentò poi con una bella, e, se non difficile, complessa cantata da chiesa di J. S. Bach, quella «Aergre dich, o Seele, nicht», che composta, sembra, nel 1723, con l'inserzione di pezzi corali e monodici del 1715-17, è strumentata per archi, oboe da caccia, sostituibile dal clarinetto, due oboi, un fagotto raddoppiante il continuo, e cembalo o organo. Anche in questa parte del concerto la Stefano Tempia e i suoi solisti dettero saggio di una volenterosità che merita la più alta lode e il più sincero incoraggiamento. Lo studio perseverante recherà certo ottimi risultati nella ricerca dello stile bachiano, del fervore drammatico, nella vivacità melodica. Fra i solisti emerse il tenore signor Barra, che cantò delicatamente, con accento commosso, chiara pronuncia, esatta intonazione. Il pubblico applaudì la corale e il maestro Pistone.

Il «Vascello fantasma» alla Scala

Milano, 1 notte.

Il *Vascello fantasma* di Wagner è stato rappresentato questa sera alla Scala, dopo 35 anni dacchè, diretto dal Mascheroni, non vi era più ricomparso. A concertare l'attuale edizione è stato chiamato Ettore Panizza, che già con la concertazione del Ciclo dell'anello dei Nibelungi si è affermato un interprete wagneriano ammirevole per equilibrio, per profondità e per passione. Per la messa in scena la Direzione ha voluto chiamare dalla Germania un tecnico custode della tradizione più pura: il dott. Wallerstein, scegliendo da tempo gli interpreti più indicati.

L'edizione di stasera è sembrata ottima, sia per il rilievo e la coloritura orchestrale, sia per la brillante esecuzione. Il Pasero nella veste del navigatore norvegese, la Caniglia sua figlia, la Fulin, il Palai e il Morelli, furono interpreti degnissimi. Anche l'allestimento scenico, che presentava difficoltà e doveva avere una suggestione singolare, piacque al magnifico pubblico che gremiva il teatro Massimo. Dopo ogni atto gli applausi furono calorosi, se non entusiastici, e assieme agli interpreti più volte compariva alla ribalta il maestro Panizza.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO m. 273 kw. 8,5 - GENOVA m. 312,8, kw. 1,5.

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: G. M. Ciampelli: «Conversazione musicale». — 20,55: Trasmissione dell'opera: «Il Barbiere di Siviglia» dal Teatro alla Scala. — Nel 1.o intervallo: Lucio Ridenti: «Ciò che dice il vostro viso». Negli altri intervalli: Notiziario letterario. Giornale radio. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

Stasera alle ore 20,30, in occasione della eclisse totale di luna, l'Eiar ha pensato di fare cosa gradita ai radio-amatori, incaricando un competente di spiegar loro come il fenomeno astrale si svolge. Chi terrà il discorso di volgarizzazione scientifica sarà l'ing. Barbichi, il quale darà pure indicazioni intorno al modo più acconcio per seguire lo svolgimento del fenomeno.

ROMA, m. 441, Kw. 75: [illegible] corte m. 25,4, Kw. 15 (2 RO).

NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.

Ore 19,15 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,30: Giornale radio. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Notizie. — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio. Rubriche varie. Comunicazioni. Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola) — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. «Le beatitudini», conferenza tenuta dal padre Vittorino Facchinetti — 21: Concerto strumentale del M° Ildebrando Pizzetti, da lui diretto con il concorso del violinista Arrigo Serato: 1. Pizzetti: «Tre preludi» per l'«Edipo Re» di Sofocle» (orchestra); 2. Pizzetti: «Trio in la», per pianoforte, violino e violoncello: a) Mosso ed arioso, b) Largo, c) Rapsodia di settembre, vivace ma non presto. Esecutori: Ildebrando Pizzetti (pianoforte), Arrigo Serato (violino), Tito Rosati (violoncello); 3. «Suor Beatrice», mistero in tre atti di Maurizio Maeterlinck. (Il primo e il terzo episodio vengono recitati integralmente, il secondo è riassunto dal commentatore); 4. Pizzetti: «Rondò veneziano» (orchestra) — 22,30 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,22. — Ore 19,45: Quartetto a plettro — 20,20: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. «Cose e casi curiosi», conversazione di L. Vannata — 21: Concerto vocale e strumentale — 22: Musica con dischi — 22,30: «In ascolto...», prova di ritrasmissione da altra stazione dell'EIAR — 23,30: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, kw. 16. — Ore 20,15: Trasmissione di immagini — 20,30: Musica militare — 20,45: Musica brillante — 21,10: A soli di mandolino, chitarra e fisarmonica — 22,15: Canzoni di alcune regioni francesi — 23: Dischi.

AMBURGO, m. 372,2, kw. 1,7. — Ore 20,10: Concerto vocale e strumentale: canti popolari tedeschi — 22,30: Wagner: «Parsifal», terzo atto.

BELGRADO, m. 430,4, kw. 2,8. — Ore 22,30: Concerto orchestrale.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 19,15: Concerto di strumenti a fiato — 22,30: Wagner: «Parsifal», un atto.

BERNA, m. 403,8, kw. 1,1. — Ore 20: Cori russi (dischi) — 20,30: Concerto sinfonico (Basilea) — 21,15: Concerto strumentale.

BRATISLAVA, m. 279,2, kw. 14. — Ore 19,5: Dischi — 19,45: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,30: Concerto d'organo.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7 — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 21: Concerto sinf.

BRNO, m. 341,7, kw. 2,4. — Ore 22,30: Concerto d'organo.

BRUXELLES I, m. 508,5, kw. 24. — Ore 19,45: Musica riprodotta — 21: Concerto sotto gli auspici della REFFS.

BRUXELLES II, m. 338,2, kw. 20. — Ore 19,45: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale diretto dal maestro Meulemans.

BUCAREST, m. 394,2, kw. 16. — Ore 19: Concerto grammofonico — 20: Concerto vocale — 20,30: Concerto sinfonico — 21,15: Concerto orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23. — Ore 19,30: R. Wagner: «Il crepuscolo degli Dei» opera in tre atti.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1. — Ore 20: Arie inglesi del tempo di Shakespeare — 21,35: Musica da ballo del Settecento.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, kw. 38. — Ore 19,40: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione — 20,40: Concerto d'organo — 21: Concerto bandistico.

DAVENTRY 5 XX., m. 1554,4, kw. 25. — Ore 19,40: Debussy: «Preludi» n. 13 e 14 (piano) — 20,45: Concerto orchestrale — 21,35: Concerto di piano di Solomon — 22,35: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 390,8, kw. 1,7. — Ore 22,30: Wagner: «Parsifal» (da Berlino).

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75. — Ore 19,35: Concerto orchestrale della sera — 20,50: R. Wagner: Cinque canti per soprano — 21,30: «La Passione», serata varia di dialoghi, conversazioni, musica, ecc. riferentisi alla Passione — 22,30: Wagner: «Parsifal», atto terzo.

HILVERSUM, m. 298,8, kw. 8,5. — Ore 19,40: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,25: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, kw. 8,5. — Ore 19,25: Concerto vocale — 20,40: Haydn: «Le sette parole di Gesù Cristo», per soli, coro ed orchestra.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16 — Ore 20,15: Musica religiosa.

KOSICE, m. 294,1, kw. 2,6. — Ore 19,25: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,30: Concerto d'organo.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17. — Ore 20: Concerto.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3 — Ore 19,30: Concerto d'arpa — 21,10: La donna compositrice — 22,30: R. Wagner: terzo atto del «Parsifal».

LONDRA I, m. 356,3, kw. 45. — Ore 19,40: Musica per violino ed arie per soprano — 20: Concerto vocale e strumentale — 21,15: Vaudeville, musica, canzoni, breve rivista, ecc. — 22: Concerto vocale ed orchestrale.

LUBIANA, m. 575,8, kw. 2,8 — Ore 20: Concerto di strumenti a fiato.

LYON-LA-DOUA, m. 463,3, kw. 2,3. — Ore 20: Concerto grammofonico: canzoni — 20,30: Trasmissione della funzione religiosa del Giovedì Santo dalla Cattedrale di San Giovanni.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,3. — Ore 20: Campane. Ritrasmissione da Siviglia di una manifestazione religiosa per la Settimana Santa — 22,30: Campane. Beethoven: «Messa solenne» (dischi) — 1: Campane.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto sinfonico. — 20,30: Fritz Nielsen: «Jedermann» (la morte dell'uomo ricco), scena riveduta da Hugo v. Hoffmannsthal. — 21,35: Polifonia classica: Composizioni di Arcadelt, Lasso, Palestrina, Sartorius, Hasler e Hammerschmidt (dischi).

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, kw. 11. — Ore 19,5: Concerto vocale. — 20,10: Musica per fisarmonica. — 22,30 (da Praga): Concerto d'organo.

MUEHLACKER, m. 360,1, kw. 75. — Ore 19,45: Il quartetto d'archi di Zagabria. — 21,45: Da una chiesa di Stoccarda.

OSLO, m. 1083,3, kw. 75. — Ore 20: Musica da camera. — 22,5: Musica leggera. — 23: Fine della trasmissione.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, kw. 17. — Ore 20,30 (Mezz'ora di musica riprodotta (danze). — 21: «Musica e religione», conversazione con audizione di dischi. — 21,45: Radio-concerto. — 22,30: 2. César Franck: «Redenzione».

PARIGI T. E., m. 1445,8, kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,2, kw. 5,5. — Ore 19,45 (da Bratislava): Concerto orchestrale. — 20,10: Beethoven: «Cristo sul monte Oliveto», oratorio per soli, coro ed orchestra. — 22,30: Concerto d'organo da un cinematografo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, kw. 2,5. — Ore 19,45: Emissione in arabo: Conversazione - Dischi. — 21: Concerto orchestrale. — 22: Ritrasmissione o musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 435,4, kw. 75. — Ore 19,30: Concerto popolare. — 21: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345,2, kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale. — 20: Concerto orchestrale. — 20,45: Concerto grammofonico. — 21,30: Concerto sinfonico (dischi).

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,45: Musica da ballo. — 20: Melodie. — 20,15: Organo da cinema. — 20,30: Tango-canzoni. — 21: Musica per trio. — 21,15: Canzonette. — 21,30: Orchestra sinfonica. — 22: Arie di opere comiche. — 22,30: Frammenti orchestrali di opere diverse. — 22,45: Melodie — 23: Orchestra viennese. — 23,15: Canzonette. — 23,45: Musica militare. — 24: Canti russi. — 0,30: Musica per fisarmonica. — 0,45: Musica da ballo. — 1: Fine della trasmissione.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 158. — Ore 19,75: Dischi di grammofono. — 20,15: Concerto della Filarmonica di Varsavia.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — Ore 20,30: Verdi: «Requiem» (dischi).

Una curiosa inchiesta

Roma, 2, mattino.

La rivista *Gli oratori del giorno*, diretta dall'on. Tito Madia, ha chiesto ai più illustri avvocati «Che cosa farebbero se nascessero un'altra volta».

Hanno risposto i sen. Barzilai, Marciano e Scialoja, gli on. De Marsico, De Nicola, e l'on. Giovanni Giuriati, Segretario del Partito, del quale ecco l'acuta risposta:

«Caro Madia, Rispondere alla domanda che mi hai rivolta con la gradita tua lettera non mi sembra possibile. Non escludo l'eccezione: però credo che di norma la condizione sociale, gli esempi, il costume, la tradizione e non ultime le possibilità economiche della famiglia in cui l'uomo è nato abbiano molta parte nella formazione spirituale ed intellettiva di quegli, cosicchè il suo orientamento verso la professione cui sarà per dedicarsi non può non risentire del fatto ambientale della vita giovanile vissuta. Ciò detto, e di fronte alla tua domanda molto precisa intorno a «che cosa farei se nascessi una seconda volta», soltanto potrei rispondere che non solo, sembrandomi che qualunque risposta dessi, facendo astrazione del suddetto fattore ambientale potrebbe tutt'al più denotare un'aspirazione ovvero manifestare una tendenza tardamente avvertita per una forma di attività diversa da quella cui mi sono dedicato, e perciò sarebbe risposta molto imprecisa nei riguardi della tua precisazione; sembrandomi poi ancor meno apprezzabile quella conclusione cui fossi per giungere ipotizzando fuori della realtà in un qualunque modo il suddetto concorso.

Questa mia franchezza non ti dispiaccia, caro Madia, e al mio «non so» fa egualmente buon viso, anche perchè esso ti giunge col più cordiale saluto del tuo: *Giuriati*».

APPENDICE DELLA «STAMPA» 137

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

— No — tagliò netto il giudice istruttore.

E rimettendo nella cartella i documenti che aveva raccolto durante la risposta di Delprat, disse:

— Il vostro interrogatorio è terminato, poichè continuarlo significherebbe ripetere all'infinito le medesime cose. Io ho le mie prove precise, voi le vostre parole vane. Il cancelliere ci darà lettura del processo verbale. Quando lo avrete firmato, sarete ricondotto in prigione, e per mio conto non avrò più bisogno di voi, a meno che non vi decidiate a confessare. E tra qualche settimana comparirete in Corte d'Assise.

— Prigione... Corte d'Assise... — ripetè Andreina, con la faccia stravolta. — Noi non gettate nuovamente il mio povero papà in prigione... Io sono un'ignorante delle cose della giustizia, ma so tuttavia che oggi voi potete tutto, che se credeste all'innocenza di mio padre, egli sarebbe salvo, se voleste liberarlo, egli uscirebbe con me... Allora, dal momento che potete tutto, siate buono... Rendetemi mio padre! Io vi giuro che egli non può essere un assassino... Se lo conosceste meglio, signor giudice, sono certa che non lo accusereste... Volete che mi metta in ginocchi dinanzi a voi?

— Finiamola! — interruppe Rambert, aggrottando la fronte e facendo schioccare le dita.

— Non ancora — mendicò la fanciulla. — Io sono malaccorta... vi infastidisco... Lo so. Perdonatemi se non so trovare le parole che voi sopportereste... Nella mia disperazione cerco le frasi adatte, l'argomento che possa farvi credere alla innocenza di mio padre... Poco fa, quando voi lo accusavate ed egli vi rispondeva, non ho compreso bene. Avete parlato di riconoscimento d'un delitto, di minacce, di rivoltella, di... Non so bene. Ho compreso soltanto che per una sciagurata fatalità, mio padre era venuto in questa casa la notte medesima in cui un uomo, Giacomo Dubray, veniva ucciso. E dopo? Poichè mio padre dice di aver lasciato quest'uomo ancora vivo, dovreste credergli, non credere anzi che a lui e pensare...

Si appoggiò allo scrittoio e fissando il giudice, soggiunse con assoluta convinzione:

— ... Dopo che egli si fu allontanato da questa casa, qualcuno vi è entrato, e ha commesso il delitto di cui lo accusate.

La signora Verryer, che la penombra quasi nascondeva, si mosse, passando tra gli agenti della Sicurezza e, con lo sguardo vitreo andò verso il giudice, accanto a suo figlio, mentre Andreina continuava, col suo accento sincero:

— Sì, sì, qualcuno è entrato... Ecco la verità, la semplice verità... Chi sia questa persona lo ignoro, una sola cosa so: che era armata, che ha ucciso. Mio padre è innocente... Il colpevole ha agito dopo il suo allontanamento.

La signora Verryer andò a fermarsi presso Giovanni Verryer, senza che nessuno badasse a lei, e il suo sguardo si posò su Delprat.

— Questo colpevole, signor giudice istruttore — aggiunse Andreina — io non posso conoscerlo.. Ma voi che avete tutti i diritti, tutti i mezzi, voi potete scoprirlo, arrestarlo, fargli soffrire a sua volta quello che egli fa soffrire a mio padre... Cercatelo... Ha saputo nascondere il suo delitto e riesce a nasconderlo ancora. Ma cercatelo e sono certa che non tarderete a scoprirlo. Chissà se non è informato della istruttoria? Chissà se, in questa medesima stanza, non è rimasta qualche sua traccia, che sarebbe sufficiente a smascherarlo? Chissà se, ticato qualche cosa che gli apparte- dopo di aver ucciso, non ha dimenneva e che proverebbe il suo delitto? Tutto è possibile, non vi pare?... Chissà che questa traccia non l'abbiate a portata di mano, qua o là?

Col braccio teso indicò la tavola cui Rambert era seduto, poi la cassaforte insanguinata, poi la bassa libreria e soggiunse, in tono di preghiera:

— Signor giudice, vogliate cercare con tutte le forze il colpevole, il solo che meriti la prigione e la Corte d'Assise...

— Ho già cercato e ho già trovato, soggiunse, seccamente Rambert.

— No...

— Io non intendo discutere con voi.

— Continuate le ricerche...

— Sono terminate.

— Ascoltatemi...

— Non vi ascolto più. Signor cancelliere, leggete il processo verbale.

Il cancelliere obbedì e cominciò, con voce monotona:

«*Dinanzi a noi, Rambert, giudice istruttore presso il tribunale di prima istanza della Senna...*

— Signore, concedetemi ancora un istante, pregò Andreina...

«... *è stata introdotta*, continuò il cancelliere, *il nominato Luigi Delprat, il cui processo verbale di prima comparizione è stato già redatto. Il suo assistente, l'avvocato Giovanni Verryer, tempestivamente avvisato, era presente all'interrogatorio, insieme all'avvocato Raoul Verryer...*».

Andreina tacque, vinta dall'insistenza di quella voce che soffocava la sua. Si prese disperatamente la fronte pallida tra le mani, poi si guardò attorno; rivolgendosi alla signora Verryer, gridò:

— Mammina!

Come una figlia dolente si incontro alla propria madre per essere consolata, ella si slanciò verso la signora Verryer, rifugiandosi nelle sue braccia.

— Mammina, mi sento male... Io sostengo la verità e non si vuol credermi... Ditelo anche voi al giudice, mammina mia cara, che egli si inganna... Ditegli che qualcuno è entrato qui armato di una rivoltella dopo che il papà se ne fu andato... Ma già! Non darà ascolto nemmeno a voi... Che cosa atroce!

«*In conseguenza noi procediamo all'interrogatorio dell'accusato*», proseguì il cancelliere.

— Madrina, disse ancora la ragazza, la cui voce tremava, c'è da impazzire... Mi tolgono mio padre e io non posso far nulla per difenderlo... Darei fin l'ultima goccia del mio sangue per lui, tutta la felicità che posso attendermi nella vita; ma tutti i miei sforzi sono inutili... Un colpevole lo divide da me. Chi potrà mai essere, mammina adorata?

IV.

Il dovere del figlio

Le sue lagrime bagnarono la guancia della signora Verryer.

— Soffro troppo, disse.

Delprat, che la guardava come allucinato, mormorò:

— Povera, piccola cara!

Il cancelliere continuava a leggere il processo verbale. Una dopo l'altra, le domande e le risposte furono ripetute, ma prive del calore, della passione con cui erano state pronunziate — ormai fredde, morte, come un qualunque testo di procedura.

(Continua).

Galateo galante

Lo avete notato? Alla fine d'ogni ricevimento, quando gli ospiti se ne vanno, v'è sempre qualche invitato che rimane ultimo. Gli è che spesso, la sola occasione che ad un invitato si offra di scambiare qualche parola con la padrona di casa, è *dopo*. Ed anche ammesso che l'invitato abbia potuto incontrare la gentile ospite, durante la serata, come avrebbe egli potuto intrattenerla su questioni private, con tante orecchie tese che vi sono in giro?

Alle corte: vi possono essere cento ragioni per rimanere ultimi, dopo un ricevimento, ma ve ne sono altrettante a favore di chi desidera impedirlo. E poichè l'unico modo, se vogliamo impedire ad un concorrente di rimanere ultimo, consiste, per l'appunto, nel cercare di rimanere ultimi a nostra volta, ne viene di conseguenza che una padrona di casa, una sera che abbia sonno, può trovarsi in una situazione molto imbarazzante.

Rimanere ultimo, quando gli invitati se ne vanno, è abilità di pochi. E' — starei per dire — un'arte. Ho conosciuto un solo uomo, nella mia vita, assolutamente signore d'una simile arte. Si chiamava, costui, Savernake. Che uomo, quel Savernake! Tutte le volte che prendeva parte ad un ricevimento, rimaneva ultimo. Lo faceva con una naturalezza, con una disinvoltura da sbalordire. Era indiscreto senza averne l'aria. Tutti lo consideravano con meraviglia, tutti, specialmente coloro che, avendo ceduto, un giorno, alla tentazione di imitarlo, si erano sentiti «mettere a posto», con garbo, una volta per tutte. Basta una cosina, così, da nulla, a volte, per creare una posizione ad un uomo. Savernake aveva creato una posizione solida in società: quella dell'uomo che sa rimanere ultimo. E molti di coloro cui il successo aveva sempre arriso, in altri rami dell'umana attività, dovevano, di fronte a Savernake, cedere armi e bagagli.

La sua tecnica era superba. Una tecnica non disgiunta da audacia. Audacia e tecnica sono infallibile garanzia di vittoria. Quando tutti credevano che egli fosse realmente sul punto di andarsene, improvvisamente si batteva una mano sulla tasca ed esclamava:

— A proposito! Mi avete restituite quelle fotografie?

E la padrona di casa, cadendo dalle nuvole:

— Quali fotografie?

— Quelle dove siamo insieme ed io. Forse sono ancora nel salottino. Permettete che guardi?

E mentre egli tornava indietro per guardare nel salottino, a noi non rimaneva che andarcene. Insomma, vi dico: era un'autorità riconosciuta, in materia.

Or avvenne che, col procedere della stagione, molte gentili signore aprirono i loro salotti ed io pensai che, se volevo essere ben lanciato in società, se volevo essere, in certo qual modo, un secondo Savernake, dovevo andare da lui e chiedergli che mi cedesse un paio di stratagemmi. Lo trovai che stava studiando appunto alcune nuove formule per rimanere ultimo. Mi accolse col migliore dei sorrisi.

— Ma come! — esclamò quando ebbi esposto lo scopo della mia visita — con infinito piacere! Come vedete, stavo appunto studiando alcune idee quando siete entrato. Vedete, c'è un sistema che ho escogitato or ora e che non è cattivo. Al momento di salutare la padrona di casa vi chinate verso di lei o sussurrate all'orecchio:

— Sapete com'è andata a finire la faccenda di Jervis? Povero ragazzo, come è caduto male!

Lei vi risponderà:

— Quale faccenda?

E allora voi:

— Non posso parlare ora. Permettete che rimanga un momento e ve lo dirò.

Battei le mani: il sistema era ottimo davvero! Chiesi all'impareggiabile Savernake il permesso di prenderne appunto.

— Un'altra idea carina — riprese il mio maestro — è quella del telefono. Voi salutate regolarmente la padrona di casa, come se voleste andarvene; tutt'a un tratto, a voce bassa, ma in tono deciso — così come faccio io ora — chiedete:

— Scusate, posso telefonare un momento dal vostro apparecchio? Oh! E' soltanto per mio fratello.

Dopo di che, non avrete che da attardarvi all'apparecchio il tempo necessario. Non c'è male, vero? Ma il migliore è ancora il terzo sistema, quello che tengo in serbo per le signore di gran classe: il sistema dell'aspirina. Al momento di andarvene chiedete alla vostra ospite se ha una cartina di aspirina. Nessuna donna può resistere all'istinto materno di somministrarvi una cartina di aspirina, e la vostra ospite, naturalmente, si troverà obbligata ad aspettare che gli altri siano partiti. Tutto sommato, è meglio che tentiate la sorte col sistema dell'aspirina.

— Sono veramente confuso! — non potei trattenermi dall'esclamare. — Siete stato d'una gentilezza squisita: non mi aspettavo da voi una lezione così completa.

Con un simile bagaglio di cognizioni, credete che io abbia avuto successo? Nemmeno per idea! Benchè ai ricevimenti, dove andavo io, Savernake fosse inevitabilmente della partita, alla mia costola, come per incoraggiarmi, pure, l'uno dopo l'altro i suoi sistemi si dimostravano inefficaci all'atto pratico. Un vero fallimento, vi dico! La prima volta che mi cimentai, la padrona di casa esclamò, rivolta agli altri ospiti:

— Dio mio!... Quest'uomo è matto! Non ho mai conosciuto nessun Jervis!

Ed ecco pochi secondi più tardi, mentre stavo indossando il soprabito, la voce di Savernake:

— Quel Jervis — diceva — sarà quello che sarà, ma è certo l'unico uomo che vi sappia dire, cinque giorni prima, i nomi dei cavalli vincenti. Mi ha confidato una magnifica combinazione per il Gran Derby. Se volete vincere mille sterline, datemi un pezzo di carta ed un lapis.

E lei:

— Se è per questo, rimanete ancora qualche minuto: vi darò carta e lapis.

Così, quando volli usare il trucco del telefono, mi sentii rispondere:

— Sono davvero spiacente: è guasto!

— Un minuto dopo, Savernake diceva:

— Quando vi posso telefonare? Ho qualche cosa di urgente da dirvi.

— Perchè volete telefonare se siete qui, ora? D'altronde l'apparecchio è guasto. Aspettate un minuto e mi direte a voce quello che mi dovete dire.

Nè ebbe miglior sorte il trucco dell'aspirina.

— Mi spiace, ma non ne ho in casa.

Un attimo dopo, Savernake, flemmatico:

— Scommetto che non avete aspirina in casa!... Ma avrete del chinino... O magari della semplice camomilla.

— Oh, Signore benedetto!... Un minuto di pazienza. Quando avrò salutato tutti, andrò a cercarvi qualche cosa... Ma siete tutti malati, questa sera?

Dovetti fuggire, per non cedere alla tentazione di uccidere Savernake.

I continui insuccessi cominciavano ad esercitare un'influenza nefasta sulle mie facoltà mentali. Decisi di farla finita una buona volta. Pensa e ripensa, ebbi finalmente un'idea che non esito a definire geniale. Decisi di aspettare, a metterla in pratica, il ricevimento di casa Birdwood: la graziosissima signora Birdwood. Savernake — occorre dirlo? — intervenne anch'egli e mi bastò vederlo per capire, quella sera, che il duello fra noi due sarebbe stato mortale. Guatai gli ospiti andarsene, uno dopo l'altro; come Dio volle, rimanemmo soli, Savernake ed io. Si alzò e [illegible] verso la padrona di casa, lo scellerato, come per parlarle. Sentii che quello — o mai più — era per me l'attimo fuggente.

— Caro Savernake! — esclamai — io non sapevo che conosceste mia moglie! Mi dispiace che la serata sia finita e, con essa, il piacere di avervi con noi. Spero che non vi siate annoiato!

Muto per lo stupore, Savernake mi guardava allibito. Dovetti aiutarlo ad indossare il soprabito. Quando, aperta la porta, lo spinsi fuori, a furia di colpettini amichevoli sulla spalla, balbettò finalmente:

— Io... io... debbo... chiedervi scusa!... Non sapevo che fosse vostra moglie!

— Nemmeno io — dissi e chiusi la porta.

Da quella volta, il successo non mi abbandonò mai più.

RICHARD VINER

(*Traduzione dall'inglese di M. E.*)

Critico aggredito da un'attrice

Praga, 1 notte.

Poco soddisfatto della maniera in cui la signora Scheucher aveva figurato in una prima recita di una nuova operetta di Lehàr, il critico del giornale «Bohemia» ritenne ieri di dover scrivere che l'aspetto della Scheucher non ha nulla di giovanile e che si chiede troppo all'autosuggestione del pubblico domandandogli di accogliere l'attrice come se si trattasse di una ragazza dell'età da marito. La signora Scheucher, donna energica, recatasi alla redazione di «Bohemia», ha atteso sulle scale il critico e gli si è lanciata addosso, malmenandolo: se non giovane, focosa. Critico ed artista si rivedranno adesso in Tribunale.

La scoperta di una tomba del 600 avanti Cristo

Vienna, 1 notte.

A Grafenwoerth, nella valle del Danubio, presso Krems, è stata scoperta una tomba contenente uno scheletro con braccialetti di bronzo e vasi di terra, posti a sinistra dello scheletro, che aveva la testa volta ad occidente. Il prof. Bayer, direttore del museo di storia naturale di Vienna, ha stabilito che si tratta di una tomba del periodo di Hallstatt, del 600 avanti Cristo.

Gli studenti italiani a Vienna

Vienna, 2, mattino.

E' qui giunta la comitiva di studenti italiani delle scuole medie, che stanno effettuando un viaggio di istruzione concesso a titolo di premio. La comitiva è stata ricevuta dalle rappresentanze della Legazione italiana e del Fascio.

CRONACHE SCIENTIFICHE

Oggi eclisse totale di luna

Oggi avrà luogo una ecclisse totale di luna, visibile in tutta Italia, in Europa, tranne la parte più occidentale, nell'Asia, nell'Australia, nell'Oceano Indiano, ecc. L'ecclisse avrà inizio alle ore 18 e 27 minuti, e terminerà alle ore 23 e 48 minuti, istanti che corrispondono all'ingresso della penombra ed all'uscita. Alle ore 19 e 23 minuti la luna entrerà nell'ombra; alle ore 20 e 22 minuti avrà inizio la fase totale. Il mezzo dell'ecclisse sarà alle ore 21 e 7 minuti; alle ore 21 e 53 minuti si avrà la fine della totalità; alle ore 22 e 52 minuti la luna uscirà interamente dall'ombra ed alle ore 23 e 48 minuti uscirà dalla penombra e avrà fine l'ecclisse. Sul come avvengano le ecclissi di luna o di sole crediamo inutile soffermarci; ricorderemo che in un anno non si possono avere più di sette ecclissi e meno di due. Delle sette ecclissi 4 sono di sole e 3 di luna; se ne avvengono due queste sono di sole. Le ecclissi di luna non possono in un anno essere più di tre. Quest'anno oltre l'ecclisse totale di oggi, ne avremo un'altra di luna, pure totale, il 26 settembre e pure questa sarà visibile in Italia. Affinchè avvenga una ecclisse di luna è necessario che [illegible] sole-luna siano allineati e che la luna ed il sole si trovino da parte opposta rispetto alla terra. Questa reciproca posizione avviene ad ogni luna piena, ma non sempre la posizione dei tre corpi è tale che il cono d'ombra che proietta la terra cada sulla luna, ma più spesso esso passa al di sopra o al disotto della luna e quindi questa non appare ecclissata. Mentre una ecclisse totale di luna è visibile dall'emisfero terrestre che ha in quell'istante la luna sull'orizzonte, un'ecclisse di sole è solamente visibile da una ristretta zona della terra. Questo avviene perchè la luna entra interamente nel cono d'ombra che la terra proietta dietro di sè, mentre nell'ecclisse di sole la terra non viene interamente coperta dal cono d'ombra della luna, ma questi copre solo una piccola zona nella quale appunto appare visibile l'ecclisse. Ed inoltre l'ecclisse di luna è un fenomeno che avviene al di fuori della terra, mentre l'ecclisse di sole è un fenomeno prettamente terrestre.

Per comprendere quanto prima detto, basta pensare che, mentre la terra proietta un cono d'ombra lungo 1.378.000 Km., la luna proietta invece un cono d'ombra 378.000 Km., cioè poco più lungo della distanza terra-luna. E quindi la terra non può che attraversare questo cono d'ombra che verso il vertice, mentre la luna taglia il cono d'ombra della terra a poco meno di un quarto della sua lunghezza totale, dalla base, e quindi può rimanere completamente ricoperta per più tempo. Nell'ecclisse odierna, essendo la luna passata al perigeo, cioè nel punto della sua orbita più vicino alla terra il 1.o aprile alle ore 23, essa si trova ancora vicinissima alla terra e taglia quindi il cono d'ombra in una sezione la cui larghezza è una volta e mezza la luna, ed essa rimarrà così oscurata per un'ora e mezza.

Raramente la luna in un'ecclisse diventa invisibile completamente, e si ricorda tale caso solo nelle ecclissi del 15 giugno 1620, 23 aprile 1642, 18 giugno 1761, 10 giugno 1816. Nella maggior parte delle ecclissi la luna ecclissata assume una colorazione cuprea o rame rame, non uniforme, che è data dalla rifrazione che subiscono i raggi solari nella nostra atmosfera. Altre volte la luna, pure ecclissata e più propriamente coperta dall'ombra terrestre, conserva grande splendore come nell'ecclisse del 14 agosto del 1821 durante la quale si calcolò che la luna avesse conservato un quarantesimo del suo splendore.

Sebbene meno importanti per le osservazioni astronomiche delle ecclissi di sole, anche le ecclissi di luna vengono rigorosamente osservate in tutti gli osservatori. Scopo principale delle osservazioni è di controllare la corrispondenza fra gli istanti del fenomeno calcolati e quelli osservati, al fine di correggere le tavole lunari. Si procede per questo con un cronometro, prendendo gli istanti del contatto dell'ombra e penombra con il bordo lunare e con i circhi ed i crateri. Inoltre si possono fare osservazioni *bolometriche* al fine di determinare la temperatura della luna durante l'ecclisse; osservazioni *fotometriche* e *colorimetriche* per determinare la variazione dello splendore lunare e il colore assunto dalla luna, che varia a seconda dello stato della nostra atmosfera per il fenomeno di rifrangenza a cui si è accennato prima.

Di difficile osservazione sarà il principio dell'ecclisse, sorgendo la luna pochi minuti prima e trovandosi così molto bassa sull'orizzonte, ed essendo allora facile che nubi basse ostacolino la visione del fenomeno che, se pur meno impressionante di quello di un'ecclisse totale di sole, merita egualmente di essere osservato ed ammirato.

Alfa.

Il padre flemmatico e la bimba senza nome

Parigi, 1 notte.

Abita da anni a Parigi una famiglia di certi inglesi di Londra che hanno una bimba — June-Lisette May, di 22 mesi — la quale ha questa particolarità, di non avere stato civile. Suo padre, Mr. May, aspetta infatti con una flemma tutta britannica di far la denuncia della nascita della figlia, nata il 5 giugno 1929, che lo Stato francese abbia abrogato la legge del 2 Germinal anno 11, vietante l'adozione di nomi stranieri e che l'ufficiale municipale accetti di stendere sul registro dello Stato Civile i nomi di Giunia e Lisetta che non figurano nel Calendario gregoriano. Poichè fino ad oggi nè il Parlamento nè il Sindaco non si sono piegati al desiderio del signor May, la piccola June-Lisette non ha ancora un atto di nascita.

Ciò non ostante l'amministrazione municipale ha fatto la sua brava protesta. Essa ha fatto citare il signor Edoardo May dinnanzi al Tribunale d'istruzione per mancata denuncia di nascita. Un simile delitto non si era più verificato da [illegible] anni.

Mr. May ha spiegato al giudice che egli aveva incaricato l'ostetrico e la direttrice della casa di cura dove la piccola June-Lisette vide la luce di denunciarne la nascita e che, in seguito al rifiuto di registrare i nomi inglesi della bimba, egli non aveva oltre fatto insistenza. L'ostetrico e la direttrice erano morti poco dopo, e, naturalmente, neppure essi avevano oltre insistito. La causa avrà un seguito: e il signor May ha incaricato l'avvocato Patrouze di presentare un ricorso al Tribunale civile per essere autorizzato a conservare i nomi che egli ha scelti e che i burocrati di Parigi si rifiutano di registrare.

INCASTRO

(XXXOOOOOXX)

Tranquillo fui e... non pelato!

Spiegazione del giuoco precedente:

Rinasce - Sincera

Specchio a tre luci

Ecco la moda di primavera

C'è ancora della neve sulle vette dei monti, il freddo sensibile ci fa benedire la pelliccia e i mantelli di soffice lana che ci riscaldano...

Solo la settimana scorsa metteste l'ultimo cappello della stagione, la sarta vi aspetta per provare un abito da sera ed il calzolaio (tutti eguali, questi calzolai!) non vi ha ancora consegnato le ultime scarpette che gli ordinaste... Nessuno di questi impareggiabili artefici della eleganza vi ha inviato il «*memento*», al quale le donne, tutte, non pensano quando scelgono le belle cose che le vestiranno di grazia e di eleganza suprema... il conto!

E' questa — ahimè! — l'epoca in cui lo si attende e lo si paventa...

Arriva senza far rumore, un bel giorno, dentro una busta rosata... la quale reca in un angolo — sobriamente — un nome: quello della ditta famosa. Molte volte il diritto di servirsi da questa ditta famosa è quello che ci costringe a pagar profumatamente.

Voi, dunque, paventate e attendete... con filosofia, con disinvoltura, o con un leggero batticuore il conto... Non avete finito di indossare tutta la roba invernale e già... scegliete cappelli di paglia e abiti primaverili!

Qualche figurino (esagerato!) mette perfino in evidenza dei graziosi costumi da bagno!

Si vede già e si discute di quello che è, e che sarà, la nuova Moda estiva perchè i grandi [illegible] delle sartorie parigine ci regalano, già, le prime indiscrezioni sugli abiti creati da loro (su disegni o figurini, s'intende, di artisti *italianissimi* stabiliti in Francia!).

La linea di questo inverno rimane pressochè invariata. Intendo dire che, pur rimanendo invariata in linea di massima, verrà complicata e variata nei dettagli con mille trovate originali.

La lunghezza delle gonne: argomento che enormemente appassiona il sesso forte (e c'è di che!); già avendo raggiunto il massimo negli abiti da sera, aumenterà di pochi centimetri ancora, forse per quelli da pomeriggio o da cerimonia o sera; invece, lievemente accorciate per quelli da mattino o da passeggio (piccole *princesses* o *voileurs*) che già scendono di un bel palmo sotto le ginocchia avviandosi pudicamente alle caviglie.

La cintura sarà abbassata di qualche centimetro: non molto; però: solo in modo da dare a tutte le figure: le smilze o le... pienotte (la parola pingue, grassa è troppo dolorosa per le donne d'oggi) — per dare, dicevo, a tutte le figure una grazia di più.

Si sono viste, infatti, nella scorsa stagione, delle *silhouettes* sciupate dalla cintura... Le magre, stringendola esageratamente, avevano un'aria pietosa e stremenzita...; le... pienotte, che non volevano confessare di non poter sopportare la striscia di cuoio o di metallo che faceva parte del modello da loro scelto, anzichè sopprimerla o lasciarla larga... facevano come le altre e, così, tutto quello che era in di più veniva segnato e accentuato con nessun vantaggio della estetica.

Le stoffe cambieranno di disegno! Per quelle di lana... non mi sembra, troppo, veramente. Per quelle di seta, invece, la varietà è enorme. Tutte affatto diverse per fiori e per ornati da quelle dell'anno scorso.

La maglia di lana non sarà trascurata. Risorge, sempre più curata, per queste tre prerogative: è insuperabile per gli abiti sportivi - si addice a tutte: giovani e vecchie - è praticissima!

Continuano gli *ensembles*, i tre pezzi e anche i quattro pezzi... gonna-blousette di seta-bolero (o pull over senza maniche) e mantello tre quarti.

I *tailleurs* classici, meno portati (perchè non da tutte *bene saputi portare*) sono meno in favore; si vedranno dei *tailleurs*, invece, con giacche a *godets* e qualche giacca di velluto su vestitini leggeri anche per mattina.

I mantelli, variando per stoffa, non si può dire che varieranno molto per modello da quelli eleganti di questo inverno.

Continua il favore delle piccole *capes* e delle casacche da sera in *lamée*, in velluto in ermellino, *chinchilla* accompagnanti gli abiti, a lunghezza massima, per la sera.

Sotto il *tailleur* shoccieranno delle deliziose camicette a tinte tenui ed unite — rosa, lilla chiaro e bianco — moltissime in *piqué* o in finissima tela di lino.

L'abilità delle *lingeristes* (meglio sarebbe dire cucitrici di biancheria!) farà miracoli di ricami e di sfilature *à jour*.

Nei cappelli — in succinto — molti fiori. *Calottes* basse e larghe canottiere in *ciré*, in grossa paglia scozzese, in *taffetas* impeccabile. Piccole cuffie che lasciano scoperto fronte e capelli in *taffetas gros grain* a piccole pieghe diritte, in paglia impalpabile e lucida, in maglia di paglia.

Nel mese entrante vedremo molte novità e si è certi che la donna «1931» con le grandi *capelines* e i vestiti più lunghi, avrà la grazia di una vecchia incisione di cento anni fa. Il feltro resterà — per i cappelli — in colore per quelli da sport o da viaggio. Troppo comodo per queste esigenze per venir sepolto del tutto!

E la veletta, signore, è tornata: si è affermata! Specialmente gradita per quelle che non avendo più vent'anni riacquistano, velando gli occhi di leggero mistero, qualcuna delle trascorse primavere, è stata adottata anche dalle giovanissime, alle quali conferisce un'aria di sobrietà... capricciosa che è impossibile definire, ma che è graziosissima. «La veletta, insomma — possono pensare i signori uomini... — la veletta, questa tela sottile con qualche punto di ciniglia che — tagliata a mezzaluna — non oltrepassa la punta del naso, questa maliziosa leggera mascherina che ringiovanisce le più anziane e invecchia di poco le molto giovani, ha, per logica conseguenza, diminuito le distanze... di età..., creando, così, una specie di benevolo [illegible] fra coloro che furono, coloro che sono e coloro che saranno (ancora per molto tempo!...) belle! Ah, veletta! Come hai saputo essere diplomatica!

Ed ora, gentili lettrici, due parole ancora per chiudere. I disegni che pubblichiamo qui sotto, a complemento di queste nostre noterelle, ci mostrano, al centro, sullo sfondo d'un nostro campo d'aviazione rumoroso di motori assetati di cielo, due graziosi modelli: il primo, in *jersey* chiaro, completato da un bolero senza maniche, con la scollatura tonda e sobria, s'adorna d'un colletto e d'un nodo di cravatta di *piqué* bianco. L'altro, guarnito anch'esso di *piqué* bianco, s'abbellisce d'un ampio collo e di risvolti.

Nella vignetta di sinistra, una giacchetta corta di velluto blu sostenuto, su un vestito di mussolina a righe ineguali e la sottana arricciata di piccole pieghe. La signora ritratta in piedi, nella stessa vignetta di sinistra, indossa un vestito di crespo romano rosso-pomodoro con maniche simulanti cappa: è un segno caratteristico della moda attuale, proclive alle spalle coperte.

Nella vignetta di destra, due altri deliziosi modelli da sera: una *toilette* in crespo di China rosa carne, con una ghirlanda di rose blu-verde, a sghimbescio, sul davanti e sul lato della gonnella; sulle spalle una cappa bordata di merletto color di rosa. L'altro modello consta di gonnella in crespo romano blu pastello, interamente pieghettata: l'ampiezza è contenuta da rigonfi d'argento. Ricami d'argento, frammisti a fili di seta rosa, guarniscono pure la cintura e la linea di congiunzione tra i due pezzi del vestito.

LIVIA.